

Siamo una città di pistolieri?

Nell'area metropolitana c'è un'arma ogni 11 abitanti, però i possessori si concentrano in aree isolate come la collina I sindacati di **polizia**: niente allarmi, ma servono più controlli. Anche se oggi ottenere **una licenza è più difficile**

MASSIMO NUMA

«I dati possono impressionare, c'è un alto numero di armi rispetto alla popolazione complessiva, ma vanno interpretati in modo corretto. Creare allarmismo non serve, volevamo semplicemente attirare l'attenzione su un aspetto, quello del possesso di pistole, revolver e fucili, che andrebbe più spesso monitorato». Così il segretario provinciale del Sap Silverio Sabino.

I sindacati di **polizia** non vogliono creare un collegamento diretto tra l'analisi della situazione di Torino e cintura («La città più armata d'Italia») e la sparatoria di via Ormea di mercoledì scorso, quando un rapinatore è stato ucciso da un colpo di pistola esploso da un gioielliere. «Il problema è un altro, le nostre banche-dati vengono aggiornate con troppa lentezza, ostacolate da lungaggini burocratiche ed è difficile, adesso, tracciare un quadro credibile della situazione attuale», aggiunge il consigliere nazionale Massimo Montebove.

FILTRI PIÙ RIGIDI

Il porto d'armi individuale è concesso soltanto alle categorie a rischio

Certo 150 mila armi individuali, rispetto a un milione e 700 mila abitanti, non sono affatto poche. Poi si scopre che i possessori si concentrano nelle aree isolate, in collina e nei paesi vicini, mentre in città le percentuali scendono. Come sono in calo, per i maggiori filtri e controlli disposti dalla prefettura, i numeri relativi al porto d'armi indivi-

duale. Ora vengono concessi, dopo una serie infinita di accertamenti approfonditi, solo alle categorie a rischio. Cioè i rappresentanti di preziosi, i corrieri che trasportano denaro o documenti di valore, i farmacisti, i taxisti, gli addetti alla sicurezza di imprenditori o al controllo di uffici, studi professionali o aziende e pochi altri. Rispetto al passato, anche recente, ottenere un porto d'armi individuale è diven-

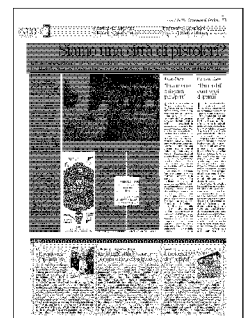
tata un'impresa quasi impossibile. Ogni anno, poi, viene effettuato uno screening delle licenze e se vengono meno i presupposti (per esempio, un autista che lascia l'attività) il documento viene subito ritirato o non più rinnovato. L'obiettivo è chiaro, evitare che si crei un esercito di soggetti armati di cui poi si rischia di perdere le tracce.

Montebove aggiunge: «C'è la vecchia questione dei collezionisti, di gente cioè che possiede più armi, tutte regolarmente denunciate. Spesso ci sono persone che tengono in casa veri e propri arsenali, con munizioni e accessori come mirini di precisione, di ultima generazione, visori notturni e puntatori laser. È un mondo che, almeno in teoria, andrebbe tenuto più sotto controllo: ogni tanto accadono episodi gravissimi, di

gente che spara e uccide con armi da fuoco, che forse potrebbero essere prevenuti».

I poliziotti lanciano anche

un altro allarme. Quello relativo alle riproduzioni di armi vere, utilizzate anche per compiere rapine. «Alcuni modelli sono assolutamente perfetti e nei momenti concitati di un'aggressione possono confondere anche gli addetti ai lavori. Basta togliere il tappo rosso dalla canna per farli sembrare assolutamente veri. Sono in libera vendita, senza alcuna limitazione. Basta spendere. Ci sono copie di mitragliatori, di fucili da guerra, di mitragliette di ogni tipo. Alcune divergono dagli originali solo per i dettagli essenziali. Si dovrebbe trovare un modo di regolamentare anche questo tipo di commercio. Tutt'altro che innocuo».





Al poligono

Un tiratore al poligono: le licenze per armi sportive sono tremila. Rispetto al passato ottenere un porto d'armi individuale è diventato invece un'impresa quasi impossibile